

Prima degli ultimi quattro o cinque anni, d'estate Roma non aveva mai veduto turisti. L'estate italiana era ritenuta in tutto il mondo insopportabile. Ora, di questa stagione, nel centro di Roma pare che una nuova popolazione si sovrapponga a quella locale. Le piazze famose e i monumenti sembrano collocarsi in un'altra dimensione, e anche noi che vi abbiamo vissuto in mezzo per tutta o quasi la nostra vita, ci troviamo di fronte ad essi come stranieri. Li vediamo con gli occhi di quei visitatori, ci ritroviamo anche noi estranei, pellegrini fra le nostre cose. È un sentimento nuovo, è uno dei fenomeni del turismo di massa. Già la crescita della città moderna coi suoi mezzi di locomozione aveva rotto il rapporto, quasi fisico e familiare, dell'uomo coi monumenti della sua città: la via moderna con la sua circolazione a tutte le ore, isola quei monumenti, li pone in una nuova dimensione, li rende lontani. Ci capita di sorprendersi a guardare la nostra città in cui abbiamo vissuto, con l'occhio dello straniero. Ne riconosciamo le cupole, le torri, le piazze, i monumenti, familiari e insieme allontanati come il padre e la madre da cui si è preso congedo per la vita.

È stato un fenomeno che s'è prodotto insensibilmente e di cui ci accorgiamo all'improvviso: l'aumento della popolazione, e il numero di persone che hanno acquistato la facilità di arrivare da tutti i punti della terra a quella piazza, in quella strada, in quell'angolo di città fino a ieri ro-